

Ciclismo



Fantastica galoppata del trentino a Città del Messico: in un'ora ha percorso km 50,809

Moser oltre il «muro» dei 50 km!

Battuti anche i primati dei 5, 10 e 20 km

Nostro servizio
CITTÀ DEL MESSICO — Arrivano dall'Italia i giornalisti, i fotografi e un primo scaglione di tifosi. Arrivano dopo un viaggio che fra uno scalo e l'altro è durato 17 ore; vorrebbe una sosta per entrare nell'ingranaggio del fuso orario, ma Francesco Moser ci chiama subito in pista per regalarci una giornata da favola, per realizzare un dopo l'altro i record dei cinque, dei dieci, dei venti chilometri e dell'ora. Sì, Moser non si è accontentato dei primati parziali, non ha rispettato nessun accordo, nessuna tabella e continuando la meraviglia, stupenda cavalcata il trentino di Palù di Giove è da ieri il primo ciclista che sfonda il muro dei 50 orari, che al colpo di pistola ottiene 50 chilometri, 808 metri e 423 millimetri contro i 49,432 conquistati da Eddy Merckx il 25 ottobre 1972. E come già detto strada facendo il diabolico Moser infila i record dei cinque chilometri con 5 minuti 48 secondi e 243, dei dieci chilometri con 11 minuti 39 secondi e 72 e dei 20 chilometri con 22 minuti 30 secondi 84. Scende quindi dal trono il danese Oersted che sulla distanza minima vantava 5 minuti 50 secondi e 710, mentre Merckx perde anche gli allori intermedi (11 minuti 53 secondi e 20 sui 10 chilometri e 24 minuti 06 secondi 80 sui 20).

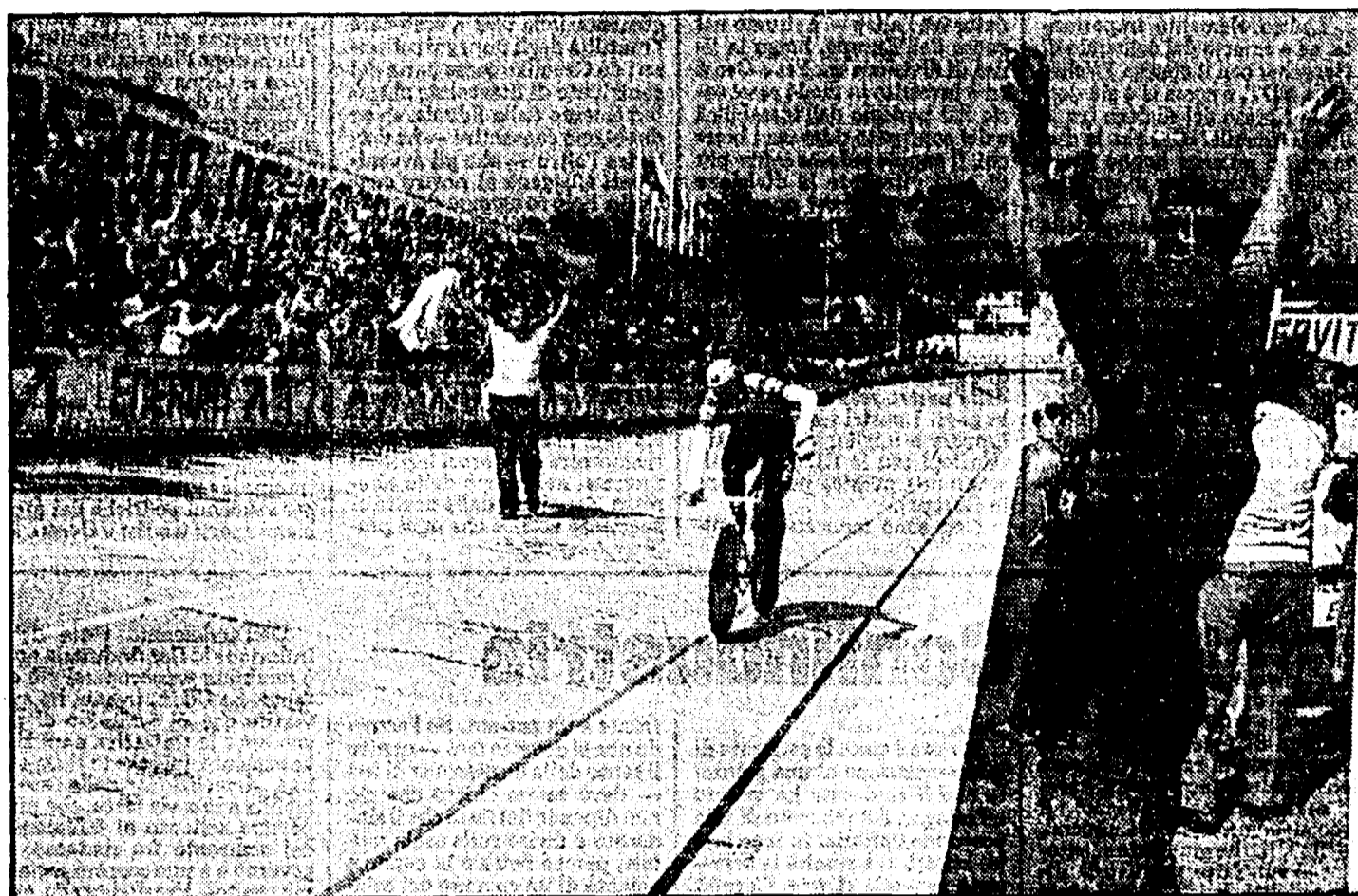
Un Moser sensazionale, 10 spanne oltre le previsioni. A caldo e nella fretta di stendere il servizio, siamo tutti impressionati, allibiti. E cambiato molto da 12 anni a questa parte, Merckx non aveva con sé il fisiologo, il biochimico, il biomeccanico ed altro ancora, non disponeva di una bicicletta aerodinamica, lunga 1 metro e 63 con ruote lente, cioè senza raggi, ruote chiuse da due sottilissimi piatti di fibra di carbonio, non indossava un body integrale e nemmeno disponeva di gomme con un pneumatico ai 100 grammi, gomme di cotone speciale, adatto per sopportare l'alta resistenza, Merckx ha sbrinato tutto in una settimana e quindi una comparazione fra le due imprese è improponibile, e comunque va dato merito al vecchio Moser di aver creduto in sé stesso, di aver seguito per tre mesi una preparazione scientifica per un'ora da fantascienza, di aver fornito un'altra prova del suo valore, della sua costanza, della sua serietà professionale.

Dunque, qua la mano vecchio leone, vecchio atleta di 32 anni e mezzo. Dice Enzo Bear-

zot che è qui per trovare una sistemazione logistica alla nazionale azzurra in vista dei mondiali '86, un Bearzot che ha seguito Moser su metro l'appassionato galoppatore: Francesco mi ha toccato. Un grand'uomo, un combattente eccezionale, un risultato strepitoso. E la follia è tutta in piedi, la follia invade il prato per circondare quasi travolgere il superprimista. Moser abbraccia la moglie, abbraccia la figliuola, abbraccia l'équipe dell'Enervit e dichiara: «Avevo fiducia nelle mie gambe e negli scienziati che hanno programmato il tentativo. Mancavano i miei compaesani sulle tribune perché la sfida dell'ora era in programma lunedì prossimo, ma arriveranno domani (oggi per noi legge) per loro scenderò nuovamente in pista. Sicuro: lunedì effettuerò un altro tentativo».

Moser si era svegliato alle 5,50 (ora locale, quasi l'ora italiana) ed era entrato nel velodromo Deportivo alle 7 in punto. Il casco era quello tradizionale, solo un pochino più stretto e coperto da una calottina di seta trasparente; quello a coda avrebbe impedito i movimenti necessari per seguire le segnalazioni che il preparatore atletico Sassi doveva trasmettere con l'ausilio del computer M 20 Olivetti. La bici pesava circa 7 chilogrammi, pesava 1 chilo e 2 etti in più di quella di Merckx, ma il professor Conconi e i suoi collaboratori non davano rilievo a questo fatto e dopo fasi di riscaldamento a più riprese, dopo che la temperatura era salita a 17 gradi e mezzo e l'umidità era scesa a 53%, Moser si lanciava. Erano esattamente le 10,33 era l'inizio di un mattino memorabile per il ciclismo italiano. Un mattino chiaro, limpido, una partenza più veloce, 5 secondi di vantaggio su Merckx al quarto chilometro, il record dei 5 e dei 10, una posizione in sella sempre composta, una progressione sbalorditiva, il primato dei 20 chilometri con una media di 51,033, e avanti.

Avanti per essere il re dell'ora. Le bandierine segnalano folate di vento, ma il vantaggio di Francesco su Merckx aumenta giro su giro: 3+ secondi al trentesimo chilometro, 1 minuto e 25 secondi al quarantesimo è un coro che accompagna Francesco, che lo incita e lo esalta. Batte il sole, in Italia sono le 18,30 e Moser conclude con uno spazio di 1.376 metri, con un braccio al cielo e l'altro che impugna il manubrio a corno di bue. E il finale di un superbo vincitore.

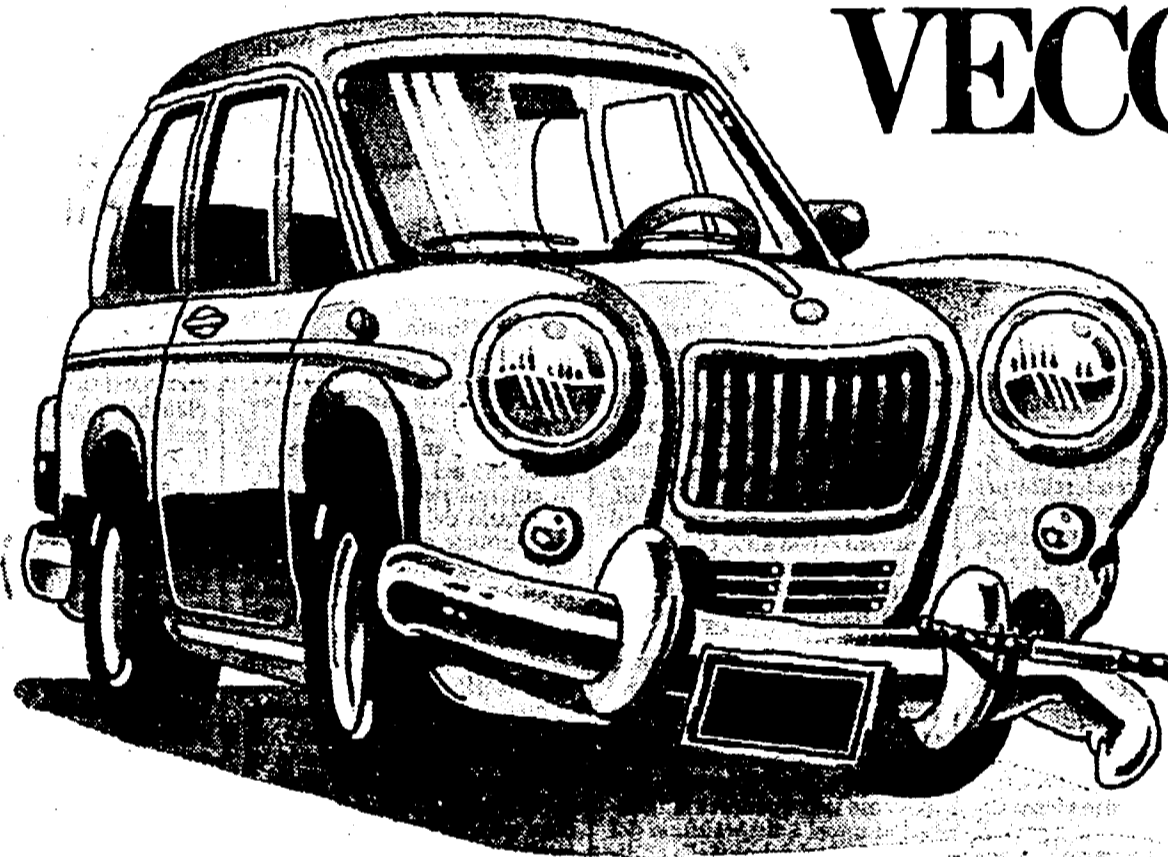


● FRANCESCO MOSER ha appena terminato la sua vittoriosa galoppata

1.377 metri più di Eddy Merckx

Data del record	Primitista	Città	Km percorsi	Metri in più
11- 5-1893	DESGRANGE	Perigi-Buffalo	35,325	—
31-10-1894	DUBOIS	Perigi-Buffalo	38,220	2.995
30- 7-1897	VAN DE EYNDE	Perigi-Municipale	39,240	1.020
9- 7-1898	HAMILTON	Denver-Colorado	40,781	1.541
24- 8-1905	PETIT PRETON	Perigi-Buffalo	41,110	329
20- 6-1907	BERTHET	Perigi-Buffalo	41,520	410
22- 8-1913	EGG	Perigi-Buffalo	42,122	602
7- 8-1913	BERTHET	Perigi-Buffalo	42,741	619
21- 8-1913	EGG	Perigi-Buffalo	43,525	784
20- 9-1913	BERTHET	Perigi-Buffalo	43,775	250
18- 8-1914	EGG	Perigi-Buffalo	44,247	472
28- 9-1933	RICHARD	St. Trond	44,777	530
31-10-1935	OLMO	Milano-Vigorelli	45,090	313
14-10-1936	RICHARD	Milano-Vigorelli	45,325	235
29- 9-1937	SLAATS	Milano-Vigorelli	45,485	160
3-11-1937	ARCHAMBAUD	Milano-Vigorelli	45,767	282
7-11-1942	COPPI	Milano-Vigorelli	45,798	31
28- 6-1956	ANQUETIL	Milano-Vigorelli	46,159	361
19- 9-1956	BALDINI	Milano-Vigorelli	46,394	235
18- 9-1957	RIVIERE	Milano-Vigorelli	46,923	529
23- 9-1958	RIVIERE	Milano-Vigorelli	47,347	424
30-10-1967	BRACKE	Roma-Olimpico	48,093	746
10-10-1968	RITTER	Città del Messico	48,653	560
25-10-1972	MERCKX	Città del Messico	49,432	779
19- 1-1984	MOSER	Città del Messico	50,809	1.377

ALMENO 1.000.000 PER LA TUA VECCHIA AUTO



nuova, la tua vecchia auto vale minimo un milione. Sì, proprio un m-i-l-i-o-n-e. Purché sia regolarmente immatricolata.

UNA SUPERVALUTAZIONE SE E' UN USATO NORMALE.

Sei stanco della tua auto che ti dà solo problemi e spese? La proposta vale anche per te. Per la tua auto c'è una valutazione molto conveniente e una A112 nuova che ti aspetta. Vieni a sentire le nostre offerte, sono più interessanti di quello che immagini.

MINIMO 1.000.000 SE E' UN USATO "DA ROTTAMAZIONE".

Hai un'auto così malridotta che stai pensando di portarla dal demolitore? Se vieni dal Concessionario Lancia e acquisti una A112

E RIPARTI CON UNA A112 NUOVA.

RATEAZIONI SAVA FINO A 48 MESI.

La tua A112, se vuoi, la paghi senza fretta. Scegliendo la formula di rateizzazione SAVA che preferisci, anche fino a 48 mesi. E' l'occasione che aspettavi per avere il piacere di una A112 nuova. Una giovanissima Junior, personale, scattante, affidabilissima e con costi di gestione molto contenuti; una elegantissima Elite, una prestigiosissima LX o una sportivissima Abarth 70 HP. Fai presto. I Concessionari Lancia ti aspettano, ma solo fino al 31 gennaio.

FINO AL 31 GENNAIO.



L'OCCASIONE CHE ASPETTAVI, DAI CONCESSIONARI LANCIA.



Francesco, un intelligente interprete del ciclismo moderno

Nostro servizio

CITTÀ DEL MESSICO — Sono grato alla Federazione Ciclistica Italiana che mi ha dato la possibilità di assistere ad una impresa formidabile come quella che ha compiuto oggi Francesco Moser. Il trentino ha strabuttato tutti i record stabiliti da quel grande campione che è stato Eddy Merckx ed ha anche superato quello dei 5 chilometri realizzato dallo specialista danese Oersted. È difficile poter dire l'importanza e l'eco che si ripercuoterà nel mondo del ciclismo. Al momento si può però affermare che Francesco da uomo intelligente e grande interprete del ciclismo moderno ha creduto fermamente nelle innovazioni delle scienze mediche, in quella meccanica ma in particolare ha creduto nelle sue doti le quali gli hanno permesso questa grande performance. Occorre riconoscere inoltre a Francesco una qualità particolare che pochissimi atleti distinguono: il saper raggiungere il meglio delle condizioni anche senza partecipare a gare, attenendosi da solo, dimostrando — così facendo — di saper ricreare dentro se stesso il clima della competizione. Francesco, 32 anni e mezzo, è un atleta che aspettava, guadagnati attraverso un comportamento che lo ha visto battere sempre in prima persona, lungo l'arco della sua prestigiosa carriera e questo suo modo di gareggiare gli ha permesso di sostenere lo sforzo nel momento più critico dell'ora, quando l'alsarsi del vento lo ha scroccolato non poco.

Alfredo Martini

«Sì, sono Merckx dormirò lo stesso»

Pronto, Eddy Merckx?
«Sì, sono Eddy Merckx».
Allora, che cosa pensa del record di Moser?
«Beh, è stata una grande impresa».
Ma le dispiace che Francesco le abbia tolto il record?
«Sì, non posso dire d'essere allegro. Ma stanotte dormirò lo stesso».
La telefonata con il campionesimo del ciclismo anni Settanta è d'obbligo. Merckx era stato tra i più scettici circa il tentativo di Moser. «Non mi sembra — diceva — che Francesco abbia scelto il momento ideale. Sono tre mesi che non corre e l'allenamento per quanto accurato non basta. Sono le corse che danno il morale e le gambe. Io mi sono allenato correndo. All'altura di Città del Messico mi sono preparato pedalando in casa sui rulli e respirando dalle bombole aria con quella che avrei trovato nel mio tentativo di record».
Adesso Eddy è pronto a ritrattare: «Esattamente l'allenamento buono è quello che ha programmato lui. La sua

preparazione era ideale ed io ho sbagliato tutto».
Oltretutto, incalziamo, Moser ha tracciato dalla sua tecnologia più avanzata e soprattutto medici che si sono fatti più esperti delle questioni sportive: «Non credo che siano bastate queste cose. Vanno benissimo il casco, la bicicletta speciale, le ruote con i raggi coperti. Ma alla fine in pista si trova soltanto un uomo con la sua testa, il suo animo, le sue gambe. La medicina può aiutarlo, ma da sola».
«Non credo che siano bastate queste cose. Vanno benissimo il casco, la bicicletta speciale, le ruote con i raggi coperti. Ma alla fine in pista si trova soltanto un uomo con la sua testa, il suo animo, le sue gambe. La medicina può aiutarlo, ma da sola in gambe agghiacciate e terrorizzate. E appena sceso di bicicletta, reggendosi a stento in piedi, disse: «Non lo rifarò mai più»».
«A questo punto, glielo auguro».

o.p.i.